

## Rubrica: esponenti di spicco

### Piero Gros fa i complimenti all'Orchestra dei Ragazzi del 2006

Articolo del 28/11/2003

Ho incontrato **Piero Gros**, avevo già avuto modo di parlare con lui in occasione del concerto che l'orchestra e il coro dei Ragazzi del 2006 (di cui io faccio parte in qualità di chitarrista), avevano tenuto all'Auditorium del Lingotto come conclusione del convegno sul volontariato, il **18 ottobre scorso**.

Che emozione! Lui, **campione di sci**, che mi racconta le gioie, i sacrifici, le vittorie, le emozioni provate nella sua vita di sportivo, io che gli racconto le mie sensazioni, le nostre di **ragazzi dell'orchestra**, le emozioni più esaltanti, qualche delusione, a volte le incertezze sul nostro futuro, seguite però dalla grinta di proseguire, di volare sulle ali della musica, che ci ha sempre uniti, coinvolti, e tenuti insieme.

Per tutto questo siamo grati al nostro maestro, **Claudio Dina**, ai suoi collaboratori, alle nostre famiglie. Piero Gros mi racconta di averci ascoltato per la prima volta nel cortile di palazzo Cisterna e di aver colto il nostro entusiasmo, quell'entusiasmo che è straripato all'Auditorium del Lingotto, dove abbiamo cercato di **dare il nostro meglio**. Ci ha apprezzati, come tutte le persone che erano in sala, dalle autorità, ai volontari, agli ospiti presenti. Queste parole mi riempiono di gioia perché ha compreso **lo spirito di noi ragazzi**.

Siamo studenti liceali, di conservatorio, alcuni di entrambe le scuole, universitari, di varie scuole superiori e siamo tutti amici. Non abbiamo letto un bando, non abbiamo risposto ad inserzioni, c'è stato **un passaparola tra ragazzi** che frequentavano stages musicali, tra amici che in comune avevano la passione per la musica. Abbiamo trascorso **settimane insieme a suonare**, a scambiarci conoscenze strumentali, a studiare le musiche e le tradizioni delle nostre valli e di paesi lontani.

Racconto a Piero Gros come sia bello stare insieme, scambiarsi opinioni, ridere e scherzare quando occorre, ma quando è ora lavorare duro e seriamente, per ottenere sempre migliori risultati. L'affiatamento è esteso anche ai **nostri genitori**, che ci seguono ovunque.

Una stretta di mano, una pacca amichevole sulla spalla conclude il mio incontro con un grande campione, che sprizza **simpatia** e una grande **umanità**. Il suo saluto è un incoraggiamento a seguire la mia passione e a condividerla con i miei "compagni di viaggio" e con il nostro maestro.

Il brano di Pat Metheny, "Last train home", a cui l'orchestra è particolarmente affezionata, mi suscita un'immagine simbolica : la nostra orchestra è **un bellissimo treno che viaggia lungo le rotaie del mondo**. Dai finestrini dei vagoni esce la nostra musica, che fa sognare chi la ascolta, incita all'amicizia, all'unione fra le genti e fa sperare in un mondo migliore.

**Agente Marco Raiteri**

**Agente Redazione**